



20 dicembre 2010

Atti degli Apostoli 2, 21-36

Dio fece Signore e Cristo Questo Gesù che voi uccideste

È il primo dei cinque discorsi missionari degli Atti. Gli apostoli cominciano a diventare testimoni della risurrezione. Pietro spiega che ciò che è appena avvenuto non è un'ubriacatura, ma è l'ebbrezza dello Spirito Santo promesso dai profeti, compimento di ogni promessa di Dio e desiderio dell'uomo. È giunta l'ora della salvezza per chi invoca il Signore. E il Signore è Gesù Nazareno, crocifisso, morto, disceso agli inferi, risorto e seduto nella gloria di Dio che ci dà il suo Spirito perché tutti possiamo vivere da figli del Padre e da fratelli tra noi. Questo primo discorso è un condensato della fede cristiana: Cristo e Signore, datore dello Spirito e salvatore, è l'uomo Gesù di Nazareth, come rivela la sua vita e la sua morte, la sua risurrezione e la sua glorificazione.

Si articola in tre parti

- 21 E sarà: ognuno che avrà invocato
il nome del Signore
sarà salvato.
- 22 Uomini Israeliti,
ascoltate queste mie parole:
Gesù il Nazareo, uomo accreditato da Dio tra voi
- come voi stessi sapete-
con potenze e prodigi e segni
che fece attraverso di lui in mezzo a voi,
- 23 costui,
per la volontà determinata e la prescienza di Dio,
consegnato da mano di senza legge,
inchiodatolo, uccideste,



24 lui che Dio risuscitò
avendo sciolto le doglie della morte,
perché non era possibile
che essa si impadronisse di lui.

25 Davide infatti dice di lui:
vedevo innanzi il Signore
al mio cospetto per tutto (il tempo),
poiché è alla mia destra
perché io non sia scosso.

26 Per questo si rallegrò il mio cuore
ed esultò la mia lingua
e anche la mia carne si attenderà in speranza,
perché tu non abbandonerai la mia anima
[nell'inferno

27 né darai al tuo santo di vedere corruzione.

28 Mi facesti conoscere vie di vita,
mi riempirai di gioia con il tuo viso.

29 Uomini fratelli,
sia lecito dire con franchezza a voi,
riguardo al patriarca Davide,
che morì e fu sepolto
e la sua tomba è tra noi
fino a questo giorno.

30 Essendo dunque profeta
e sapendo che con giuramento Dio giurò
di far sedere sul suo trono (uno)
dal frutto dei suoi lombi,

31 avendo previsto parlò della risurrezione
del Cristo:
egli non fu abbandonato all'inferno
né la sua carne vide corruzione.

32 Questo Gesù
Dio risuscitò
e noi tutti ne siamo testimoni.



- 33 Innalzato dunque alla destra di Dio
e ricevuta da parte del Padre
la promessa dello Spirito Santo,
effuse questo, che voi vedete e ascoltate. Parole,
[Spirito e vita.
- 34 Davide infatti non salì ai cieli,
egli però dice:
Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
35 finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.
- 36 Dunque
con certezza sappia
tutta la casa d'Israele
che Dio fece
e Signore e Cristo
questo Gesù
che voi crocifiggeste.

Salmo 16 (15)

- 1 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
3 Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
4 Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;



8 anche di notte il mio cuore mi istruisce.
lo pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
9 Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
11 Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Questa sera faremo la prosecuzione del discorso che già abbiamo iniziato la volta scorsa ed è in clima natalizio.

Se ricordate, il giorno di Natale gli Angeli cantano in cielo *“Gloria a Dio nell’alto dei cieli”* e poi dicono ai pastori: *“Oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. Andate e lo troverete”*. È Gesù.

E qui vediamo, nel primo discorso di Pietro che Gesù è proprio presentato da Pietro *e Cristo e Signore*; è cioè lo stesso discorso che han fatto gli angeli ai primi pastori: **il Salvatore è Gesù, è il Cristo Signore**. Ed è il fondamento della Chiesa.

E per introduzione leggeremo il Salmo 15 (16) che è uno dei due Salmi citati ed è il Salmo più letto nel Nuovo Testamento per spiegare il mistero che è la vita di Gesù, la sua intimità con Dio, la sua morte e resurrezione. E poi leggeremo il seguito del testo, lasciando da parte le conseguenze, che vedremo dopo il 10 gennaio. Perché, dopo che Pietro ha finito di parlare, la gente si domanda: *Che fare?* Lasciamolo in sospeso.

Riprendiamo la lettura degli Atti partendo dal v 21 e così concludiamo il discorso di Pietro fino al v 36 e poi ci sarà, alla fine - e lo vedremo l’anno prossimo - la vita nuova della conversione.



Atti degli Apostoli 21-36

²¹*E sarà, ognuno che avrà invocato il nome del Signore sarà salvato*". ²²Uomini israeliti ascoltate queste mie parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato da Dio tra voi come voi stessi sapete, ²³con potenze, prodigi e segni che fece attraverso di lui in mezzo a voi, costui per la volontà determinata e la prescienza di Dio, consegnato da mano di senza legge, inchiodatolo, uccideste. ²⁴Lui che Dio risuscitò avendo sciolto le doglie della morte, perché non era possibile che essa si impadronisse di lui. ²⁵Davide infatti dice di lui: *"Vedevo innanzi il Signore al mio cospetto per tutto il tempo poiché è alla mia destra, perché io non sia scosso.*" ²⁶*Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua e anche la mia carne si attenderà in speranza* ²⁷*perché tu non abbandonerai la mia anima nell'inferno ne darai al tuo santo di vedere corruzione.* ²⁸*Mi facesti conoscere vie di vita, mi riempirai di gioia con il tuo viso*". ²⁹Uomini, fratelli, sia lecito dire con franchezza a voi, riguardo al patriarca Davide, che morì e fu sepolto e la sua tomba è tra a noi fino a questo giorno. ³⁰Essendo dunque profeta e sapendo che con giuramento Dio giurò di far sedere sul suo trono uno dal frutto dei suoi lombi, ³¹avendo previsto, parlò della resurrezione del Cristo, egli non fu abbandonato all'inferno né la sua carne vide corruzione. ³²Questo Gesù Dio risuscitò e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e ricevuta da parte del Padre la promessa dello Spirito Santo effuse questo che voi vedete e ascoltate. ³⁴Davide infatti non salì ai cieli, egli però dice: *"Disse il Signore al mio Signore, siedì alla mia destra* ³⁵*finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*". ³⁶Con certezza dunque sappia tutta la casa di Israele che Dio fece e Signore e Cristo questo Gesù che voi crocifiggeste.

Questo discorso di Pietro contiene tutta la teologia cristiana – teologia è il discorso su Dio – e **la teologia cristiana** non consiste in una dottrina, in un insieme di idee, tanto meno in un insieme di



leggi, **consiste innanzi tutto** in quanto abbiamo visto la volta scorsa: **in un fatto.**

In un fatto che non è una ubriacatura, come pensavano i mal disposti, ma è un nuovo tipo di ebbrezza, è una vita nuova, è **il fatto dello Spirito Santo**. Un fatto nuovo, lo Spirito, cioè la vita di Dio ormai appartiene all'uomo, e la vita di Dio è l'amore e questa appartiene a tutte le cose.

La volta scorsa abbiamo visto l'interpretazione del fatto della Pentecoste, che è il fatto costante, ormai, della vita nuova. Che non è una ubriacatura, ma è il compimento di tutta la Scrittura, di quanto diceva Gioele, che tutti saremo profeti, che tutti conosceremo Dio, ed è la fine del mondo.

Il mondo, tra l'altro, è già finito dal primo giorno quando Adamo si è allontanato da Dio e quindi è l'inizio del mondo nuovo, perché ritorniamo al Signore.

“Chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”: è il tema fondamentale. **Invocare il nome, cioè tornare nel rapporto con Dio è la salvezza dell'uomo**, come la sua dannazione è stata l'allontanarsi da Dio.

E ora lo Spirito Santo ci fa tornare a Dio. È la vita stessa di Dio, è l'amore di Dio e allora **Pietro vuole spiegare agli altri questo che è il fatto fondamentale del Cristianesimo: che abbiamo la vita stessa di Dio.**

La volta scorsa abbiamo terminato con queste parole: *Chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.*

Chiaro, è proprio invocare, cioè rivolgersi a Dio, ritornare a Dio che è amore, che è vita, che è gioia, che è il nostro creatore, che è la salvezza.

Adesso Pietro spiega chi è il Signore.



E nella prima parte, **dal v 22 al v 28**, spiega che il **Signore è l'uomo Gesù**. In tutto l'aspetto dell'umanità:

- nei primi versetti, **dal 22 al 24**, fa un **profilo storico di Gesù** molto sintetico che è contenuto nei Vangeli.
- E poi, nei **vv 25-28**, fa un **profilo interiore di Gesù** utilizzando il Salmo che abbiamo appena letto.

È cioè una biografia di Gesù, quali erano i sentimenti di Gesù che nel Vangelo appaiono pochissimo, appaiono le sue azioni dalle quali si capiscono poi i sentimenti.

Quindi innanzitutto quell'uomo Gesù.

E il centro è che *quell'uomo-Gesù, accreditato da Dio* - e poi spiega come – *voi uccideste*.

Voi, siamo noi.

È quello lì. E **proprio quello lì è risuscitato**.

E poi spiega perché è risuscitato, attraverso il Salmo 16, data la sua comunione con Dio.

E poi, nella seconda parte:

- **dal v 29 al v 31**, spiega che **questo uomo è il Cristo**, l'unto del Signore, il Messia, quello che fa nuove tutte le cose,
- e poi, **dal v 32 al v 35**, spiega che **questo Gesù Cristo è seduto alla destra di Dio ed è Signore e Dio**. È Dio che ci trasmette il suo Spirito.

E poi conclude nel finale: *“dunque...”*

Questo è il *“dunque”* di tutto il Cristianesimo, *“sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio fece questo Gesù che voi crocifiggeste e Signore e Cristo”*.



E allora, adesso, passiamo un po' per ordine, i vari aspetti, prima quelli dell'umanità di Gesù, poi il suo essere Cristo, e poi il suo essere Signore.

²²Uomini israeliti ascoltate queste mie parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato da Dio tra voi come voi stessi sapete, ²³con potenze, prodigi e segni che fece attraverso di lui in mezzo a voi, costui per la volontà determinata e la prescienza di Dio, consegnato da mano di senza legge, inchiodato, uccideste. ²⁴Lui che Dio risuscitò avendo sciolto le doglie della morte, perché non era possibile che essa si impadronisse di lui.

Ascoltate queste mie parole: Gesù il Nazoreo...

Chi è il Signore? - Signore vuol dire Dio - nessuno l'ha mai visto; chi è Dio? è Gesù.

Tra l'altro si diceva: *chi avrà invocato il nome del Signore – Jahvè – sarà salvato*. Ora Gesù vuol dire "Dio salva". Il **"Dio salva" è l'uomo-Gesù**. Questo è lo scandalo. È l'uomo.

Cosa ha fatto quest'uomo, nella sua umanità?

Dio lo ha accreditato come voi ben sapete con potenze, prodigi e segni.

È ciò che racconta il Vangelo.

La potenza della sua Parola che ci guarisce dalla menzogna, che ha il potere stesso di Dio di darci un cuore nuovo; i prodigi, sono delle cose che sembrano un po' strane, che servono per scuotere la nostra mente per farci capire qualcos'altro, cioè **i prodigi nel Vangelo sono sempre "segni" di qualcos'altro**, di fatti sono chiamati anche "segni".

I miracoli non sono prodigi che Dio fa per farci vedere che lui è capace di fare cose straordinarie, sono segni di qualcos'altro.

- Quando guarisce uno dalla **lebbra**, non è che vada a sanare tutti i lebbrosi; ci guarisce da quella lebbra



interiore che è simbolo di morte che ci infetta di morte e di egoismo tutta la vita, quindi ci dà la vita nuova, già, anche se avessimo la lebbra.

- Così quando guarisce **il paralitico**, non è che voglia guarire tutti gli zoppi che poi smetteranno di camminare ancora, vuol guarire tutte quelle paralisi interiori che sono i nostri blocchi.
- Così quando vuol guarire **la mano chiusa**, vuol liberare il nostro potere che è solo quello dell'egoismo di prendere e stritolare, nell'amore che riceve; l'amore dona, ci dà il potere di Dio, di servire.
- Così quando vuole far parlare **il muto**, vuol far sì che la nostra bocca, finalmente, sappia comunicare la verità e non solo la menzogna o litigare con gli altri.
- Così quando vuole aprirci all'**udito** vuol far sì che noi comprendiamo che possiamo ascoltare la parola di verità e non solo le menzogne che ci vengono in testa con le nostre paure.
- E quando poi ci vuol guarire **l'occhio** - che è il punto di arrivo dell'illuminazione, il venire alla luce - ci vuole far nascere uomini nuovi che sanno ascoltare, che sanno comunicare, che san lavorare, che sanno donare, che sanno perdonare, sono uomini nuovi.

Quindi tutti i miracoli sono segni.

E anche il miracolo di Lazzaro risuscitato è segno della risurrezione, perché non è risuscitato Lazzaro, morirà ancora. La risurrezione invece è una vita nuova che ha vinto la morte.

E alla fine **tutti i segni dei prodigi di Dio sono segno dell'unico grande prodigio che è la Croce**, dove Dio rivela il suo potere di amore assoluto: dà la vita per chi lo uccide, ci libera totalmente dall'egoismo, ci libera totalmente dalla falsa immagine di Dio che pensiamo sia un padrone che tiene in mano tutti, che domina tutti e invece **è colui che dà tutto a tutti**: questo è il potere,



è il segno definitivo. Tant'è vero che tutti i Vangeli, ma Matteo in modo particolare lo dice esplicitamente – Mt 8, 17 – dopo i primi dieci miracoli di Gesù che sono la totalità dei miracoli, dice, interpretando i miracoli: *Così si compì ciò che disse il profeta Isaia. Che cosa? Che si addossò le nostre iniquità, le nostre infermità. Cioè il miracolo è che lui porta su di sé tutti i nostri mali, è questo il miracolo, cioè la Croce.*

È quindi praticamente **la storia, la vita di Gesù letta alla luce della Croce**, cioè del suo amore che si fa carico di tutti i nostri mali. Ecco, proprio costui com'è finito?

Consegnato da mani di senza legge – senza legge sono i romani di allora, i pagani – *consegnato ai Giudei, voi* – voi siamo noi, non è una cosa anti-giudaica, è per gli ascoltatori – *lo uccidete inchiodandolo.*

È la storia del Vangelo. Quello che lui ha fatto, poi quello che noi gli abbiamo fatto, un piccolo servizio, lo abbiamo inchiodato, tramite i romani che ce lo hanno consegnato e poi lo abbiamo ucciso.

Ma questo corrisponde alla volontà determinata di Dio; Dio sapeva già che gli sarebbe capitato questo, sapeva già che a mettersi nelle nostre mani gli avremmo fatto questo servizio! E lui si mette nelle nostre mani! E ci dona la sua vita. Per cui il massimo male, che è il nostro aver inchiodato lui, l'autore della vita, diventa il massimo bene; **Lui dà la vita per noi e rivela chi è Dio**, e ci libera dalla falsa immagine di Dio e dell'uomo, non che desiderasse essere messo in Croce, sapeva che noi l'avremmo messo, e lui l'ha accettato.

Ed è l'unico modo questo per guarirci dalla menzogna su Dio, la Croce.

Non a caso Maometto nega la Croce, non a caso la prima cosa che negano anche i cristiani è la Croce, anche adesso; cercano piuttosto il potere, ma non la Croce. E invece **il potere di Dio è la**



Croce; non perché sia masochista, ma perché è l'unico modo di vincere il male, almeno di non farlo! Ed è **l'unica testimonianza che vince la morte, un amore più forte della morte.**

Questo che voi uccideste, Dio risuscitò!

Il nostro mestiere è dar la morte – quello fanno tutti i signori della terra e i padroni – **il mestiere di Dio è dare la vita.** E siccome dà la vita, allora risuscita.

E Dio lo risuscitò per questo.

E poi spiega: *avendo sciolto le doglie della morte.*

Le doglie sono le doglie del parto. Può aver due significati:

- uno, che finalmente la morte ci partorisce alla vita;
- un altro è che ormai la morte non partorisce più morte, è finita! È l'ultima preda che ha avuto e non ha ormai più efficacia la morte sul credente, perché vive ormai una vita libera dalla paura della morte. Non vive più nell'egoismo, ma nell'amore. Perché? *Non era possibile che la morte si impadronisse di lui!* Appunto, perché lui è la vita.

E allora **qui è tutta la sintesi dell'uomo-Gesù:** con ciò che lui ha fatto, con ciò che noi gli abbiamo fatto e con ciò che gli ha fatto Dio, risuscitandolo.

E così, finalmente, **la morte smette di partorire**, oppure **ci partorisce alla vita**, cambia valore alla morte. È più probabile questo secondo significato in Luca, perché Luca pone l'oggi del Natale - *Oggi sarai con me in paradiso* - proprio sulla Croce. Perché? Il malfattore in Croce nasce nel giardino, nel paradiso, come uomo nuovo, proprio nel punto di morte.

E questa è **la prima cosa da tener presente** da non dimenticare: è **questa umanità di Gesù-Dio.**



²⁵ Davide infatti dice di lui: “Vedevo innanzi il Signore al mio cospetto per tutto il tempo poiché è alla mia destra, perché io non sia scosso. ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua e anche la mia carne si attenderà in speranza ²⁷perché tu non abbandonerai la mia anima nell’inferno nè darai al tuo santo di vedere corruzione. ²⁸Mi facesti conoscere vie di vita, mi riempirai di gioia con il tuo viso”.

Qui sta parlando Davide che vede il Signore - poi spiegherà che non è Davide che parla di sé, lo applica a Gesù - e tutte queste parole sono un “io” che parla a un “tu” e il “tu” è Dio stesso.

E qui **viene espresso, con queste parole del Salmo, il rapporto che c’è tra Gesù e il Padre**, come lui ha vissuto la sua vita: *vedevo innanzi a me il Signore, al mio cospetto per tutto il tempo.*

Gesù è sempre stato davanti al Padre: *Quel che vedo fare dal Padre, lo faccio anch’io.* È sempre alla presenza del Padre, è **in comunione stretta con il Padre.**

È alla mia destra... quindi **la fiducia nel Padre; non sarò mai scosso**, neanche nella morte.

Per questo si rallegrò il mio cuore: **c’è tutta la gioia di questa presenza del Padre**, del suo rapporto col Padre.

Esultò la mia lingua e anche la mia carne si attenderà in speranza.

La carne è la fragilità *che si attenda*, prende la sua dimora, la sua tenda con speranza. E la tenda della carne è la corruzione. Anche lì, perché la carne si disfa, non c’è surgelatore che tenga più di tanto. Nasce per lo spirito.

E poi spiega: *E tu non abbandonerai la mia anima nell’inferno...*



Cosa vuol dire? Vuol dire che morirà, andrà nell'inferno, ma non l'abbandonerà neppure lì, sarà anche lì. Quindi non è che eviti la morte o l'inferno; entra nella morte e nell'inferno.

Né darai al tuo santo di vedere la corruzione: cioè sarà morto, ma non resta nella morte, perché appunto risorge.

E poi continua - ed è la sintesi un po' di tutta la vita di Gesù - *Mi facesti conoscere vie di vita:* ciò che ci ha insegnato nel Vangelo sono le vie di vita; *e mi riempirai di gioia con il tuo viso.* **Il fine di tutte queste vie di vita è arrivare davanti al volto** di cui siamo immagine e somiglianza, e riconoscere il Padre e se stessi come figli. Questa è la pienezza di vita.

E allora vedete come il grande maestro Luca ha fatto in pochi versetti:

- prima la sintesi di tutta la vita di Gesù con tutta la teologia della Croce e il mistero della Resurrezione agganciata a questa umanità, a ciò che ha fatto;
- e poi utilizza il Salmo di Davide - che poi riprende ed è molto importante la ripresa - per spiegare l'interiorità di Gesù, come ha vissuto tutta questa vita.

E adesso **vediamo l'applicazione poi che fa di questo Salmo.** Utilizzerà questo Salmo per dire che Gesù è il Cristo.

²⁹Uomini, fratelli, sia lecito dire con franchezza, a voi riguardo al patriarca Davide che morì e fu sepolto e la sua tomba è tra a noi fino a questo giorno. ³⁰Essendo dunque profeta e sapendo che con giuramento Dio giurò di far sedere sul suo trono uno dal frutto dei suoi lombi, ³¹avendo previsto parlò della resurrezione del Cristo, egli non fu abbandonato all'inferno né la sua carne vide corruzione.

Adesso applica questo Salmo a Gesù, in lui si compie questa Scrittura.



E comincia, Pietro – è la terza parte del discorso – dicendo:
Uomini fratelli.

Chi sono questi uomini fratelli? *Voi che uccideste, cioè noi.*

Ciò non si dissocia, sono suoi fratelli, perché *Cristo è morto per i peccatori dei quali io sono il primo* dice Paolo, *mi ha amato e ha dato se stesso per me. E anche se non l'ho messo in Croce, perché non c'ero, posso sempre fare come il malfattore* e dire: *È qui in Croce per me, per non lasciarmi solo e per tirarmi fuori.*

E allora dice: *Uomini fratelli.*

In questo Salmo di Davide, evidentemente Davide non sta parlando di sé, perché Davide morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora qui e non è stato trovato morto. Ma essendo profeta, e sapendo che con giuramento Dio gli aveva giurato di far sedere sul suo trono un frutto dei suoi lombi - è la promessa del Messia che discenderà da Davide – allora parla del Cristo, avendo previsto la risurrezione di Cristo.

Allora molto semplicemente utilizza queste parole di Davide, descrivendo l'interiorità di Gesù, la sua comunione con il Padre, ed è discendente di Davide, e Davide non parla di sé; questo "io" che parla in Davide è il suo discendente, è Gesù, che veramente ha vissuto così e quindi è il discendente di Davide che è il Cristo. Ed era il modo di argomentare dei rabbini utilizzando la Scrittura la applicano ai fatti e dicono: vedete che era proprio così. E di fatti è proprio così. Gesù è discendente di Davide, ha vissuto così.

Quindi Gesù è il Cristo, ma non il Cristo che si aspettava Pietro o il Cristo che si aspettano ancora molti oggi; ma è **quel Cristo che noi abbiamo ucciso e che ci ha salvati**, proprio portando su di sé il nostro male, non facendo del male a noi.



Come Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo; è lui il Cristo e lui non fu abbandonato all'inferno, però ci andò per incontrare tutti. Lui non vide la corruzione, però morì.

Questa prima parte verrà sviluppata ulteriormente, ma è tutta la prima parte del Vangelo, e sappiamo che a metà Vangelo c'è la confessione di fede che Gesù è il Cristo. Cristo è desiderio, sogno dell'uomo, quell'uomo che veramente rappresenta Dio sulla terra, che ci libera dal male, che fa tutto bene, che porta la giustizia, dove *giustizia e pace si baceranno*, è il grande desiderio dell'uomo, è proprio costui, **costui che ha vinto il male con la sua Croce, non facendolo, ma vincendolo in se stesso. Costui è il Cristo. Costui è il Cristo che salva il mondo.** Proprio così ci salva dal male, non con altri mezzi; non col potere, col dominio, con le crociate, con le leggi, con la cultura europea che è cristiana, ecc.

È un'altra cosa. **Questo è il Cristo, quello che noi abbiamo crocifisso e che continuiamo a crocifiggere**, ovviamente!

³²Questo Gesù Dio risuscitò e noi tutti ne siamo testimoni.

³³Innalzato dunque alla destra di Dio e ricevuta da parte del Padre la promessa dello Spirito Santo effuse questo che voi vedete e ascoltate. ³⁴Davide infatti non salì ai cieli, egli però dice: "*Disse il Signore al mio Signore, siediti alla mia destra* ³⁵*finchè io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*".

Vedete l'insistenza su "questo Gesù". È questo Gesù che così è vissuto, che è finito in Croce; è questo Gesù che ci libera, è questo Gesù che vince l'inferno e la corruzione, ed è **questo Gesù che Dio risuscitò, non un altro.**

E noi tutti ne siamo testimoni.

Testimoni della resurrezione sono chiamati i discepoli, non perché l'hanno visto risorgere, perché nessuno dei discepoli l'ha visto risorgere, l'hanno visto risorto. Risorgere l'hanno visto semmai le guardie che erano lì.



Che cosa vuol dire esser testimoni del Risorto? Provate a pensare: incontrare il Risorto. Non vuol dire semplicemente che hai incontrato lui mentre andava a passeggio; ma se incontri il fuoco, bruci; se incontri l'acqua, ti bagni; se incontri la morte, muori; se incontri la vita, vivi; se incontri l'amore, ami; se incontri il Risorto, risorgi.

Cioè quello che sta capitando con la Pentecoste è proprio la testimonianza del Risorto, cioè hai lo Spirito del Risorto, vivi da risorto, perché? Perché ami, hai lo stesso Spirito. Quindi **testimoniare il Risorto vuol dire testimoniare una vita che ha già vinto la morte, è la vita stessa di Gesù.**

Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli (1 Giovanni 3,14). È questa la testimonianza.

E lui fu dunque innalzato alla destra di Dio e ricevette dal Padre lo Spirito e lo effuse su di noi.

È Gesù che, per ricevere lo Spirito, ha dovuto dare la vita, perché **è solamente dando la vita che uno ha la vita e ha l'amore**, dando la vita per amore.

Ed è così che ha ricevuto la pienezza di vita, cioè lo Spirito Santo ha realizzato pienamente l'amore del Padre in Gesù, che ha dato la vita per i fratelli. E allora è glorificato, è uguale al Padre, è Dio. Ed è da lì che può effondere lo Spirito su di noi.

Questo Spirito che voi vedete e ascoltate.

È molto bello, perché voi vedete e ascoltate questo Spirito. Non è che ascoltate una dottrina, una parola. Ma cosa vediamo? **Vediamo la testimonianza della vita cristiana**, se uno ama il prossimo, **se uno vive quel che dice.**

È quella la vita che testimoniamo. Non sono le varie dottrine che ci inventiamo o le varie teologie che condanniamo, è questo che voi vedete, il frutto dello Spirito Santo, che non è essere ubriachi, è semplicemente **amare Dio e amare il prossimo veramente**, è esser



passati dalla morte alla vita e vivere da figli di Dio e da fratelli; è questo quel che vedete. In questo nuovo linguaggio che tutti capiscono - nel proprio dialetto lo capiscono - che è **il linguaggio dell'amore e della comprensione.**

Ed è questo il fatto cristiano: non la cultura, non la teologia, non le credenze, o le superstizioni, o i riti, o le persuasioni, o i decreti, o le norme, o tutte le cose orribili che ci inventiamo, ma è il fatto dello Spirito che voi vedete. Se non c'è questo, non c'è nulla. Il Cristianesimo potrebbe essere allora uguale al Buddismo, con le sue norme, anche senza Dio non importa, perché non importa Dio importano le norme, perché Dio non è una norma, quindi se ci tieni alle norme lasci perdere lui; non una legge, non una dottrina, perché alla dottrina ci credono i matti e gli uomini generalmente cioè le loro idee. È invece quel che vedete, guardate.

E poi spiega che Davide non salì al cielo, è lì ancora nella tomba e sta parlando di questo Cristo che noi abbiamo visto e risorto. Parla anche del fatto che lo hanno visto, perché quello è vero, che se nella tomba di Gesù ci fosse ancora il corpo, sarebbe una menzogna. Quindi è importantissima la risurrezione del corpo di Gesù, ma **è importantissimo soprattutto l'averlo incontrato**, e più importante ancora è che dopo tanti incontri e avendolo capito un po' di più, finalmente è entrato nel loro cuore e hanno ricevuto lo Spirito e questo è il fatto che li fa nuovi.

Come Maria nello Spirito Santo concepì il Figlio e lo diede alla luce dopo nove mesi, così anche questi, nella forza dello Spirito, finalmente hanno concepito il Figlio, sono diventati figli loro stessi, hanno lo stesso Spirito del Figlio. E questo lo si vede. Ed è questo il potere della Chiesa. Non le altre cose. Ed è questo che possiamo testimoniare, l'unica cosa. E **solo quando ci ameremo gli uni gli altri come fratelli sarà credibile che il Padre comune esiste.** Ed è questo il Cristianesimo. Non è quello che si impara sui Catechismi talvolta anche difficili così che fin da piccoli si ha l'idea del Cristianesimo



come cosa assurda. È la cosa più elementare. Chissà perché abbiamo bisogno di cose strane per capire le cose semplici.

Davide non salì al cielo, però disse: *disse il Signore al mio Signore.*

È Davide che parla, e sta parlando di Dio che è il Signore Dio che dice *al mio Signore* – è il Signore di Davide, che è suo discendente e lo chiama Signore, è la stessa parola – *siedi alla mia destra finché ponga i miei nemici a sgabello dei tuoi piedi.* È il Salmo 110 in cui si dice che schiaccerà la testa a tutti i suoi nemici. È quello che ha fatto Gesù, che ha schiacciato la testa a nessuno, ma ha schiacciato la testa alla inimicizia. **Sulla Croce è stata vinta ogni inimicizia.**

C'è la riconciliazione tra cielo e terra, c'è la vittoria sulla morte – l'ultimo nemico ad essere vinto – e **tutto sta sotto i suoi piedi.** Sta sotto i piedi tutto l'egoismo del mondo, tutto il male: è quella l'inimicizia.

E tutto il male si è accumulato lì, perché **sulla Croce è stato compiuto il massimo male** che è uccidere Dio e **lì si compie il massimo bene:** Dio si rivela come amore assoluto, cioè come Dio.

Ed è bello questo uso che fa dell'Antico Testamento per capire proprio l'immagine di Gesù. Per cui anche noi siamo come gli Ebrei che aspettiamo il Messia, perché ritornerà, però sappiamo che nome ha, perché anche noi aspettiamo le stesse cose, ed è quello che fa Pietro da ebreo, dicendo: vedete le cose che aspettiamo? Ecco, sono proprio queste. E le vedete, perché le vedete in questo Spirito che voi vedete e ascoltate. Non siamo ubriachi, ma stiamo parlando da ciò che ormai ci ha riempito il cuore, che farà nuova tutta la terra e di fatti se ne parla ancora, anche se il nostro tentativo costante è quello di ridurre in categorie religiose, di leggi, di norme, di dottrine, tuttavia tutto questo salta, perché **l'unica**



dottrina certa è che noi l'abbiamo ucciso. La nostra parte la facciamo, insieme ai sommi sacerdoti, agli scribi che sono i teologi e agli anziani che sono le persone notevoli che hanno il potere economico e decisionale anche nell'ambito civile e religioso, tutti insieme. E insieme al popolo, e ai Romani, che pur non c'entravano, ma anche loro ci sono entrati, e anche Barabba che non c'entrava è stato salvato al posto suo, per volontà di tutto il popolo. E **Barabba rappresenta poi tutti noi.**

Ed è **questo Gesù.** L'accento è su **questo Gesù.** E si deve radicare nel nostro cuore, perché **il Cristianesimo** è solo una cosa, è **questo Gesù. Quest'uomo da amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutte le forze,** perché? **Perché ci ha amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutte le forze.** E perché quest'uomo è lui che è il Cristo, è lui che è Dio.

È lo scandalo del Cristianesimo.

E in lui tutti diventiamo figli, uguali a lui, non solo siamo chiamati, ma diventiamo realmente figli, perché abbiamo lo stesso Spirito *quello che* – dice Pietro – *voi vedete e ascoltate.*

Inizialmente tutti vedevano, ascoltavano e dicevano “questi sono ubriachi”. No, questo che vedete e ascoltate è la fine del mondo e l'inizio del mondo nuovo. E *chi invocherà il Signore è salvato* e diventa uomo nuovo.

E **chi è il Signore? È questo uomo Gesù.** Che **ha vissuto così,** che ha sentito così, come dice Davide che parla del Messia e che è **salito al cielo** e che, come dice Davide – *è il mio Signore* – è lui che **ha vinto l'inimicizia, ha vinto la morte, ci ha dato la vita nuova.**

È un condensato, ma anche molto bello e semplice, è tutta la visione cristiana della vita agganciata a tutto l'Antico Testamento.

³⁶Con certezza dunque sappia tutta la casa di Israele che Dio fece e Signore e Cristo questo Gesù che voi crocifiggeste.



Qui è la sintesi di tutto il Cristianesimo ed è l'annuncio.. È il "dunque".

Comincia con "dunque", tirando le somme..

Dunque, con certezza, sappia tutta la casa di Israele...

Israele è luce delle genti, quindi tutto il mondo fino agli estremi confini della terra, ma cominciando da lì

Sappia che cosa? *che il Padre fece e Signore* (cioè Dio, nel senso di Jhahvè, che è il nome del Signore Dio in ebraico) *e Cristo questo Gesù*. Quale? Quello *che voi crocifiggeste*.

È molto bella la sintesi, perché senza star lì a dire tanto, tutto sommato si sintetizza lì: *lui mi ha amato e ha dato se stesso per me*.
E se fossi stato lì, l'avrei crocifisso anch'io.

Questo è quello da invocare, questo è il Cristo Salvatore, questo è il Messia promesso. Questo è Dio.

Tutte le altre sono nostre fantasie: su Dio, sulla salvezza, morbose, tremende. **Sono sconfitte tutte le false immagini di Dio in quest'uomo**. Ed è questo che **ha vinto la morte** ed è **risorto**, ed è questo che **ha riversato lo Spirito** nei profeti, ed è questo che **fa nuove tutte le cose**.

Anche se noi cristiani ci sforziamo sempre di ridurre Gesù a quello che pensiamo noi, cosa che già faceva anche Pietro, facendone l'attaccapanni di tutto il nostro immaginario su Dio, è vero il contrario. Dio chi è? Il Signore chi è? È questo uomo Gesù.

Ed è questo che ci ha dato lo Spirito, ed è questo che ci salva tutti da tutte le cattive fantasie su Dio, da tutte le religioni, da tutti gli ateismi, da tutte le nostre credenze e incredenze, è quest'uomo che poi alla fine non ha fatto altro che vivere da uomo, non ha fatto nulla di strano, perché non è che sia venuto a portare una salvezza per anime religiose, o elette, è venuto a portare la salvezza



dell'umanità. **L'uomo è uomo se sa amare, se sa vivere, ad immagine di Dio.**

Questo Gesù.

E questo è l'augurio di Natale: *oggi nasce per noi il Salvatore che è Cristo Signore*, nasce davvero oggi per noi, quando noi comprendiamo, come il malfattore in Croce, che è qui in Croce per me, proprio questo uomo Gesù che è Dio ed è Cristo che salva. Questo.

Allora nasce per me il Cristo Salvatore e lo possiamo cantare anche noi nel presepio, ma comprendendo che è una cosa continua questa nascita di Dio nella storia.

E nasce in ciascuno di noi che diventa suo testimone uguale a lui.

Allora poi comprendiamo il perché del Vangelo che abbiamo già letto, e ciò che Gesù ha fatto e ha detto e poi comprendiamo perché adesso leggiamo gli Atti degli Apostoli e quanto gli Atti narrano, quanto cioè, gli Apostoli, dopo di lui, come lui, hanno fatto e detto.

Possiamo interrompere qui. E riprenderemo sul *che fare*, perché il discorso non finisce qui, da qui comincia.

Sul *che fare* vedremo la prossima puntata dal 10 gennaio, per tutto il mese di gennaio.